

LA DIRIGENTE

A Borgo Virgilio lezioni via You Tube e Skype

Quasi 2mila studenti coinvolti sul web dalle insegnanti delle scuole

BORGIO VIRGILIO La scuola ai tempi del Coronavirus? A quanto pare, non è mai stata così "smart". Le restrizioni che hanno portato alla chiusura delle scuole già dalla fine di febbraio non hanno avuto ripercussioni negative sull'anno scolastico, grazie all'utilizzo di applicazioni e devices elettronici. Uno dei pionieri in questo senso è l'Istituto Comprensivo di Borgo Virgilio, il più grande della provincia di Mantova ed il terzo in tutta la Lombardia: un bacino di 1987 alunni tra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, quasi 270 insegnanti e 40 collaboratori scolastici; insomma, numeri troppo elevati per lasciare in sospeso tutto fino alla riapertura delle scuole, senza peraltro conoscere una data certa. "Abbiamo cominciato con i compiti a casa tramite registro elettronico - racconta la dottoressa **Lucia Barbieri**, dirigente scolastico dell'istituto - poi dalla settimana scorsa abbiamo dato il via alla didattica a distanza". Quindi lezioni



Scuola smart e lezioni online via skype e youtube per gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Borgo Virgilio

attraverso i canali Youtube dei professori, compiti condivisi in maniera mediatica, l'utilizzo di piattaforme come Edmodo ed Hub o di bacheche digitali come Padlet. Ce n'è anche per i piccoli alunni della scuola dell'infanzia, con filastrocche create dalle maestre per aiutare i bambini a comprendere il momento che stanno vivendo ed

inviare ai genitori via web. Nei giorni scorsi, inoltre, il Ministero dell'Istruzione ha reso fruibile un corso on line per aiutare tutti i docenti ad avere una maggior dimestichezza con i media per poter far lezione nonostante le scuole chiuse. "La situazione, seppur drammatica, ci ha dato l'opportunità di mettere in campo nuovi me-

todi didattici. Anche i prossimi consigli di classe, molto probabilmente, li faremo tramite Skype". Come in ogni cosa non mancano le criticità: "Ci sono famiglie che magari non hanno la strumentazione idonea, ma cerchiamo di arrivare anche a loro. Come? Con le chat di Whatsapp" conclude.

Federico Bonati